

C/O CAREOF

Intervista a Mario Gorni

di Ludovico Bardi



Ludovico Bardi: Il Careof è, insieme a Viafarini, l'archivio degli artisti più importante in Italia. Come avvengono le selezioni e in base a quali criteri?

Mario Gorni: L'Archivio Careof & Viafarini sta ottenendo un discreto successo, fornisce consulenze e, grazie anche al sito di PortfoliOnline, sta dando visibilità alla ricerca italiana emergente. Entrare nell'Archivio non è particolarmente complicato, basta chiedere un appuntamento al curatore di Careof o a quello di Viafarini, portare il proprio

portfolio, discuterlo per chiarire tutti gli aspetti del lavoro e depositare il materiale per metterlo a disposizione degli addetti ai lavori. Nella fase di ingresso, con poche eccezioni, non avviene una grande selezione. La selezione vera avviene in uscita. Sono i portfolio degli artisti ripescati dall'Archivio o dalla Videoteca, cui viene offerta una mostra personale o collettiva per esordire nel circuito dell'arte. Ci orientiamo sempre sulla qualità del lavoro, ma purtroppo questa spesso non è sufficiente: molti sono gli ingredienti del successo e noi,

come gli artisti, non ne abbiamo il controllo.

Dal vostro spazio passano molti giovani artisti, quindi, quali sono, secondo lei, le future promesse dell'arte italiana?

L'Archivio e la Videoteca per noi sono come due sgabelli su cui possiamo salire per riuscire a vedere più lontano, un panorama più allargato. Noi selezioniamo dall'Archivio e dalla Videoteca le ricerche che a nostro parere sono più interessanti e che in qualche modo aggiungono qualcosa a quello che è già stato detto, o che spostano il

DOSSIER LUOGHI SPAZI

punto di vista. Le mostriamo nei nostri spazi o le mettiamo in evidenza quando si verifica un'opportunità professionale. E questa è un po' la nostra risposta, la nostra indicazione, un primo riconoscimento per il lavoro degli artisti. Le promesse? Sono un po' lì, dentro la nostra storia e in quello che stiamo per fare... Basta tenerci d'occhio

Come si relazionano i critici rispetto a voi e alle proposte dell'archivio?

I critici (oggi vanno di moda i curatori) sono forse più malmessi degli artisti! Le difficoltà che devono affrontare per fare carriera sono ancora maggiori. Quello che cerchiamo di fare è mettere loro a disposizione tutte le informazioni che possediamo dall'Archivio e dalla Videoteca. Dare loro spazio, costruire connessioni, accettare progetti, inventare nuove formule di presentazione, ma c'è un'offerta sovrabbondante, e gli eventi che possiamo mettere in campo sono limitati. Ci vogliono anche i finanziamenti, non è semplice!

Da molti il Careof è visto come uno spazio d'arte alternativa, dove le modalità e le proposte sono spesso differenti dalle altre gallerie. Ne siete consapevoli o è una semplice casualità data dagli artisti che espongono?

Prima di tutto noi non siamo una galleria, non ne facciamo la politica, non vendiamo niente e non abbiamo una nostra scuderia di artisti da proporre sul mercato. Forse sembriamo un po' marziani nel panorama italiano. Le nostre proposte espositive, quasi sempre provengono da incontri fatti con gli artisti che portano il loro lavoro in Archivio. Sono quindi il prodotto di ricerche nuove che riteniamo interessanti. Alternativo è un aggettivo che suscita diversi sentimenti, sa un po' di presunzione e di sconfitta. Sicuramente costituiamo un'alternativa per gli artisti giovani

che hanno delle cose da dire e sono all'inizio della loro avventura professionale... di questo ne siamo fieri e coscienti. Come lo siamo del fatto che comunque gli artisti devono poi rapportarsi con le gallerie e con il mercato. Noi siamo un po' come una palestra, l'occasione per fare un'esperienza impegnativa e importante, ma la partita continua fuori di qui.

Ci parli della sua passione per il video.

Il video d'artista è un linguaggio nuovo (si fa per dire perché è nato più di 40 anni fa) e noi abbiamo cominciato a conservarli quando siamo nati, nel 1987. Ce li portavano gli artisti con il loro portfolio, erano bellissimi e non c'era nessuno che desse loro visibilità. Erano delle "chicche" che non si potevano vedere perché nessuno le metteva in mostra. Era una perdita inaccettabile l'esporsi e conservarli era più una responsabilità civica che una passione. L'arte deve appartenere a tutti. Abbiamo dunque cominciato a comprare il necessario per mostrarli e abbiamo iniziato la loro catalogazione e la loro messa in consultazione per il pubblico. Come abbiamo fatto per i libri e i cataloghi della nostra biblioteca. La biblioteca oggi conta 15000 titoli e 3500 video d'artista, tutti in libera consultazione. Straordinario no? Ormai, insieme ai portfolio depositati, costituiscono un Centro di Documentazione per le Arti Visive quasi unico in Italia, ed è un patrimonio che appartiene a tutti. La Videoteca da qualche settimana è stata riconosciuta anche come Archivio Storico, siamo molto soddisfatti, anche se ora abbiamo ancor più responsabilità. Della passione? Qui non diremo niente perché dovremmo ricominciare daccapo.

Cosa ne pensa dei video e dei videoartisti italiani?

Sono magnifici e non hanno niente da invidiare a quelli stranieri. Se teniamo conto che

solo da un paio d'anni il video d'arte è cominciato a diventare materia didattica nelle accademie d'arte, direi che costituiscono un vero miracolo, e che come sempre gli artisti italiani hanno imparato a fare da sé anche in assenza di supporti. Se guardiamo ai tedeschi, agli olandesi, ai francesi, alle condizioni generali di cui normalmente godono, quello che facciamo noi, in quasi totale assenza di risorse e di sostegni, è un vero miracolo. Più che macchine e soldi per fare un buon video ci vuole la testa, si sa, per questo riusciamo ancora a fare buone produzioni, ma fino a quando? Come facciamo a recuperare i ritardi scandalosi?

Quale sarà la prossima mostra e quali i progetti per il futuro?

Stiamo per dare spazio ad alcuni artisti olandesi, in un progetto presentatoci da una giovane curatrice olandese, Patricia Pulles. I progetti sono tanti, per esempio ci trasferiremo finalmente, dopo anni di spazio provvisorio, dentro la Fabbrica del Vapore, dove insieme a **Viafarini** apriremo un nuovo spazio espositivo e inaugureremo un grande Centro di Documentazione per le Arti Visive. Un altro progetto è trasferire tutta la videoteca su hard disk, per renderla immediatamente fruibile al pubblico della consultazione, per conservare i materiali ed evitare di spostare i supporti e gli originali. Stiamo cercando i finanziamenti per fare tutto questo, ma come si può immaginare non sarà facile trovare aiuto. Ma noi abbiamo tanta pazienza, davvero tanta. Dopotutto si tratta di resistere no?

C/O CAREOF

Via Luigi Nono 7, Milano
Info 02 3315800
www.careof.org